

L'EUCARESTIA: LA BELLEZZA DI UN INCONTRO

Prima parte: ACCOGLIENZA

- Chiamati e radunati alla presenza di Dio, nel suo Nome, accolti vicendevolmente e "riconosciuti" come popolo di Dio, peccatori perdonati...

Io, all'Eucarestia, sono CHIAMATO, non "vado perchè oggi mi sento".

Il suono delle campane chiama, raduna. E io, nella mia libertà, rispondo alla chiamata.

C'è una chiamata che precede: c'è un atto d'amore previo – di cui le campane sono "segno"

Da tante persone un popolo:

→ Chiamati ad uno ad uno e chiamati insieme.

C'è il pellegrinaggio verso un'unica meta

I fedeli sono "chiamati" all'incontro con il Dio Trino e si RI-UNISCONO,

si COSTITUISCONO in **ASSEMBLEA LITURGICA**.

- **LITURGIA: evento di salvezza celebrato qui ed ora dal corpo mistico del Cristo**
- **CELEBRAZIONE EUCARISTICA come "Mistero" (l'agire salvifico di Dio)**

Sto per partecipare ad un evento di salvezza che si svolge nel duplice momento della Parola e dell'Eucarestia e questo evento di salvezza è salvezza **in un popolo**, il POPOLO DI DIO.

(Non è salvezza del singolo a suo uso e consumo)

Per approfondire questa coscienza di UNICO POPOLO DI DIO, senza barriere, la sapienza della Liturgia, frutto del cammino di fede delle prime comunità cristiane, pone con fede, all'inizio della S.Messa, alcuni RITI detti "DI INTRODUZIONE" che precedono la Liturgia della Parola.

I riti di introduzione:

Scopo di tali riti è quello di formare comunità, fare in modo che quelle persone concrete radunate in quel momento per la S.Messa prendano profondamente coscienza di "essere comunità, popolo di Dio radunato nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", alla Sua presenza.

Prendere coscienza di essere comunità radunata DA DIO per ascoltare la Parola, celebrare l'Eucarestia (non: perchè oggi mi sento di sentire una parola buona, perchè se no non mi sento a posto, perchè non ...).

E' richiesta sin dall'inizio una viva preparazione e partecipazione (di tutta la persona: corpo, voce, mente, cuore, sentimento).

Il prepararsi con un una preghiera in ginocchio, il camminare della processione, il segno dell'iniziare in piedi la celebrazione, ecc. sono tutte espressioni che rivelano fin dall'inizio la partecipazione dell'atteggiamento del corpo ai gesti liturgici.

Come accade quando ci si prepara per incontrare gli amici o meglio, un amica/un amico in particolare. Tutte le dimensioni della persona sono coinvolte. Mente, cuore e volontà.

Quando c'è qualcuno di nuovo e si desidera costruire un'amicizia, ci si presenta, si raccontano alcuni aspetti importanti di sé...

* L'incontro con Dio implica l'incontro con i fratelli.

Il RADUNO è segno della **comune chiamata di Dio e della comune libera risposta di ognuno e di tutti.**

Il confluire sempre più denso delle persone per "fare chiesa", "assemblea" è

LA CELEBRAZIONE di un incontro, anzi dell'INCONTRO.

Stiamo per celebrare la più bella relazione d'amore e per ricevere in dono la capacità di portarla a compimento con la forza dell'amore misericordioso di Dio che sgorga dall'Eucarestia.
L'Eucarestia è pegno di vita eterna → anticipa la meta di tutta la vita

Da subito una dinamica di chiamata e risposta Io-Tu
Ne io unidirezionale, né io-tu consumistico
Sia alla presenza di Dio: Padre e Figlio e Spirito Santo

Un Dio che si definisce in base alla relazione. Un Dio che... ci chiede di volergli bene!
“nel suo nome” siamo alla presenza degli altri.

CHI SONO VERAMENTE? PERCHE' SONO QUI?

All'inizio della celebrazione sono invitato ad accogliermi con i miei doni e i miei peccati, ad accogliere gli altri con i loro limiti e i loro peccati e a “consegnarmi” alla loro preghiera.

Prendo coscienza della mia persona in tutti i suoi aspetti.

Sono chiamato ad incontrare l'altro come sono, senza nascondere i limiti per paura di non essere accettato e senza nascondere i doni per pigrizia o per superficialità.

Per costruire una relazione (e una comunità) riconosco i miei peccati e i miei limiti: l'incontro con l'altro, con i suoi doni e il suo perdono sarà la mia ricchezza, come sarà ricchezza per l'altro la mia disponibilità a condividere e la mia misericordia.

La relazione si costruisce quando le persone portano sulle proprie spalle il “peso” dell'altro per amore, quando riconoscono di aver bisogno dei doni dell'altro e mettono a disposizione i propri.

E'

Accoglienza di sé, di tutta la propria storia

Accoglienza dell'altro e di tutta la sua storia

E' “EMPATIA” che entra in risonanza con tutte le dimensioni dell'altro.

All'inizio di ogni incontro:

Siamo invitati a rendere nuova la relazione, a ricostruirla, **a riconoscere ciò che l'ha impedita**

→ a desiderare il dono di Dio per riuscire in questo

E' l'Atto penitenziale dell'Eucarestia...

Con il “confesso” dell'Atto penitenziale

Mi affido all'altro: “pregate per me il Signore Dio nostro” Intercessione, l'uno per l'altro.

Seconda parte: ASCOLTO DELLA PAROLA e nostro affidamento, il nostro Sì ***- Chiamati, radunati, costituiti popolo di Dio peccatore perdonato, coscienti di questo... ASCOLTATE!...***

“Prima” le altre tappe: accoglienza e riconoscimento dei peccati.

Un popolo che accoglie una chiamata, disponibile alla riconciliazione: non è possibile ascoltare la parola dell'altro e, ovviamente, la Parola di Dio senza queste disposizioni al perdono e all'accoglienza senza condizioni.

Ora però è il momento di ascoltare.

L'uomo è veramente uomo / donna
quando è capace di ascolto / accoglienza
quando è capace di racconto / rivelazione
quando ascolto dell'altro e racconto di sé sono autentici
quando l'atto che pongo fuori è in sintonia con la motivazione che c'è dentro di me
(potrei ascoltare l'altro per capire dove poterlo imbrogliare o incastrare...)

Ascolto veramente l'altro quando cerco di guardare le cose a partire da lui, dalla sua situazione...
(Gesù cambia tono e modo a seconda di chi ha davanti...)

Davanti alla parola dell'altro con estremo rispetto... l'altro mi sta aprendo il suo cuore.
Davanti alla Parola di Dio mi pongo con tutta la mia vita e tutta la mia persona (mi metto in gioco), perché Dio si mette pienamente in gioco con me. La Parola di Dio è presenza sacramentale di Cristo, è Cristo che parla quando viene proclamata la Parola!
Nell'ascolto dell'altro mi lascio toccare in tutte le mie dimensioni: razionale, emotiva, operativa.

Così "entro" nella Parola dell'altro ed essa entra in me.

La parola dell'altro poi attende la mia risposta.
Risposta che può arrivare in tanti modi, anche non verbali (i più ricchi ma anche i più pericolosi, interpretabili in tanti modi... e bene sempre "raccontare" la mia posizione)

Ogni incontro non è mai neutro.
La risposta nella celebrazione Eucaristica giunge con il Salmo responsoriale, con la professione di fede, con le preghiere dei fedeli, con l'offerta di me...

La mensa della Parola

Prima delle letture c'è l'orazione detta di "Colletta" che apre con "PREGHIAMO" (Noi) :
Noi ci riconosciamo popolo di Dio, adunato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La Parola bella: il nutrimento di una Parola vera, che compie le promesse, che fa quello che dice.
Che ciò che viene detto fuori corrisponde a ciò che c'è dentro (Eb 4,12)

Il ritmo: ascolto / risposta (dalla I lettura alle preghiere dei fedeli...)

Alternanza: *Silenzio / Voce singola / Voce al plurale / Canto: ciò che va più in là delle parole*

La Parola di Dio non è mai solo "informazione" o "comunicazione di sentimenti", è sempre anche "appello", chiamata: comunicare sé stessi e attendere risposta, mettersi in gioco con tutte le dimensioni della persona.
E' vero anche nei nostri incontri, ma siamo noi che per paura chiudiamo le porte, non ci mettiamo in gioco o non ascoltiamo l'altro...

La Parola di Dio smaschera il male che c'è in me, per questo il demonio cerca di rubarla.
Se non capite la vicenda della Parola in voi, come capite... (La parabola del seminatore)

L'invocazione

Questo momento è dedicato all'esperienza profondamente umana "di dipendere". Di essere "relativo a", sempre "in relazione con".

Dipendere dal cibo con cui mi nutro, dipendere dalla famiglia e dalla società dove vivo...

Non sono "padrone del mondo", sono "relativo" a tutto, a ciò che mangio, a ciò che ascolto, alle carezze che ricevo. Da solo non ho senso.

Sono una creatura e "grido aiuto". Grido "Ricordati di me!" come il buon ladrone.

Nello stesso tempo mi rendo conto che tante cose mi giungono come un dono, senza mio diritto e senza mio merito... allora mi sgorga dal cuore la più bella e la più semplice delle parole...

GRAZIE!

Questa esperienza fondamentale di ogni nostra giornata si tocca quando da soli o comunitariamente preghiamo il Signore, gridando la nostra sofferenza, il nostro grazie, la nostra richiesta di aiuto per altri (preghiera di intercessione).

La preghiera sgorga dalla nostra esperienza di creature e raggiunge la sua pienezza quando diventa la preghiera dei figli e dei fratelli, affidati alla misericordia del Padre; quando diventa, per la potenza dello Spirito Santo, la stessa preghiera di Gesù.

Terza parte: IL DONO E LA CONSEGNA

- il mio REGALO (che racconta la decisione di donare me stesso)...

Dalla Mensa della Parola alla Mensa del Pane di vita spezzato e dato, che compie la Parola

Perché insistiamo tanto sul dono, sull'offrire sé stessi?

Perché è il vertice dell'Eucarestia, è il segreto della vita, è il segreto di Dio.

Appartenere all'altro "consegnati" per amore è la meta della storia.

Gesù è il nostro Re, è il nostro Signore, perché "si è consegnato nelle nostre mani".

Gesù è svuotamento totale, rivelazione totale, dono totale

è accoglienza totale, ascolto totale, spazio totale

"Offertorio" della Messa

... un po' di pane, un po' di vino, il poco di quello che io sono riuscito a donare e a condividere...

Dove troveremo tutto il pane?

Cinque pani e due pesci: metti il tuo poco fino in fondo e "dividendo si moltiplica"

La "relazione" con gli altri tocca tutta la mia persona: anche quello che so fare, il tempo che ho, i soldi che ho...

Il poco dell'uomo assume la potenza di Dio.

Per la potenza dello Spirito Santo si compie la Parola.

La Pasqua: Passione, Morte e Resurrezione di Cristo OGGI.

▫ Prendete e mangiate, prendete e bevete.

Pane spezzato e vino versato diventano Corpo donato e Sangue sparso.

Questo "pane spezzato per amore senza condizioni e per tutti" diventa la misura della relazione, del mio incontro.

Quarta parte: I RITI DI COMUNIONE

- Cristo vive in me

La “COMUNIONE” è prima di tutto DONO DI DIO.

L'amore con cui ci si ama è l'amore di Dio.

Si è fratelli perché si è figli dello stesso Padre (vedi parabola del figliol prodigo)

Per il dono dello Spirito Santo possiamo lottare contro il male che ci suggerisce di interrompere ogni relazione, ci suggerisce di non essere “relativi agli altri”, bisognosi di incontri veri.

Il maligno ci suggerisce la via del dominio, dell'apparire, del possedere.

E invece...

Dio decide, morendo in croce e facendosi uomo, di essere per sempre “relativo” all'uomo, legato all'uomo. Alla destra del Padre vi è misteriosamente il corpo umano risorto e glorioso del Figlio...

Ecco il dono che sgorga dalla Croce e dalla Risurrezione:

riconoscere di essere figli e fratelli e pregare il Padre.

Capaci di perdono, accoglienza totale dell'altro IN CRISTO. (→ La Pace del Signore sia con voi)

Il gesto della Santa Comunione:

Ci nutriamo del pane spezzato (abbiamo continuamente bisogno di questo nutrimento).

Questo pane dividendosi in noi, ci rende uniti in Lui (e non per modo di dire).

Non trasformiamo il pane in noi, ma siamo noi che ci trasformiamo in Lui.

Non c'è incontro più alto e più pieno. Il Figlio di Dio si consegna nelle nostre mani.

E' un momento da contemplare, è il compimento, ... è pegno di vita eterna.

Insieme è anche il significato più profondo di ogni fatto della vita quotidiana, va portato in ogni gesto della vita quotidiana.

Andate in pace!

L'Eucarestia è celebrazione della Pasqua, cuore di ogni giorno della storia.

E' il compimento, il segreto, il criterio, il percorso, di ogni vero incontro.

Suggerimenti per un momento di “riflessione-preghiera” personale

- Quali conseguenze **per la mia vita** dallo stile dell'accoglienza, del perdono, dell'ascolto, dell'invocazione che mi sono “consegnati” ogni Domenica dall'Eucarestia?
- Per cogliere e vivere con questa consapevolezza la prima parte della celebrazione eucaristica, quali attenzioni, quali scelte potremmo valorizzare, come comunità cristiana?
- Quale aspetto, tra quelli richiamati, mi sembra più bello e “urgente”, e perciò desidererei farne motivo di preghiera e di impegno?
- **Mi lascio guardare dallo sguardo d'amore di Gesù**, il Crocifisso Risorto, che mi raggiunge in questa serata anche attraverso queste persone... Desidero il dono della Comunione...
- **Cerco di trasformare in preghiera** i pensieri, i sentimenti, le decisioni più belle di questa serata nelle mani del Signore...

Se sono disposto... depongo la mia preghiera nelle mani del Signore, dicendola a voce alta in modo che la comunità interceda per me e la faccia propria.

L'EUCARESTIA: L'INCONTRO PIU' BELLO

“Chiamati” (non spettatori)

Alla presenza di Dio, insieme agli altri

Accoglienza di sé, di tutto sé stessi

Accoglienza degli altri

Perdono

Figli e fratelli → comunità

Ascolto

Ascolto, racconto, risposta → Sì

Coinvolgimento di tutte le dimensioni della persona

Pregheira/Grido: invocazione e ringraziamento

Affidamento

Il segreto della vita e il segreto di Dio

“Si è consegnato nelle nostre mani”

Offerta di sé, dono totale, amore senza condizioni

La Pasqua: passione, morte e risurrezione: la sconfitta del maligno e l'inaugurazione della Vita (e della vita eterna)

Prendete e mangiate, prendete e bevete

Il poco dell'uomo assume la potenza di Dio

Cinque pani e due pesci: dividendo si moltiplica

Comunione: Cristo vive in me

E' dono di Dio per la potenza dello Spirito Santo (Abbà! – Papà!)

L'amore con cui ci amiamo è l'Amore di Dio, sempre.

E' l'amore che i figli imparano dal Padre misericordioso che ama in modo materno (Shalom)

Ci nutriamo del pane spezzato

Non trasformiamo il pane in noi, ma noi ci trasformiamo in Lui: assumiamo i tratti del suo volto.

Dalla Comunione alla Testimonianza. (Non “buonismo” ma far incontrare con Cristo)

Dalla classe, dal gruppo, dalle riunioni alla COMUNITA', alla FAMIGLIA dei FIGLI di Dio aperta all'intera umanità.

*Una Comunità di peccatori perdonati che regge, sorregge e corregge e accompagna ciascuno a trasfigurare in Cristo, **affetti – giudizi e azioni.** (mente, cuore e volontà)*